VALENTINA D'AMARO

GALLERIA ENRICO ASTUNI - PIETRASANTA (LU)

VALENTINA D'AMARO, Senza Titolo, 2003-2010. Olio su tela, 150 x 230 cm. Courtesy Galleria Enrico Astuni, Bologna / Pietrasanta.

Parallelamente alla pittura, la fotografia adesso si avvale di un nuovo fenomeno ottico della rifrazione atmosferica: il raggio verde. Jules Verne ha spiegato letterariamente ciò che ha da sempre colpito l'immaginario dell'uomo: quella naturale percezione che mostra, nel suo fortunato e raro incantesimo, il probabile *green ray* (dopo i certi *green rim* e *green flash*) che Valentina D'Amaro — nella sua specifica pittura paesaggistica — puntualmente realizza e diventa il dispositivo di ogni visione.

I suoi oli su tela sono assiepati di orizzonti e, contemporaneamente, i suoi orizzonti sono vedute di ambienti saturi di confini. Porzioni specifiche di un mondo esterno, un mondo *en plein air*, dove l'unica figura umana ammessa è quella che può partecipare alla visione, ovvero è, e resta, il fruitore. Luminose pagine *Senza Titolo* e di varie dimensioni che come fotometeore hanno pennellato, sotto fasce di cieli bianchi, erbosi prati, folti cespugli, limitrofi boschi, rigogliosi campi, chiome frondose e piccoli arbusti.

Il retinico dell'artista ha catturato un luogo che non è più identificabile in nessuna mappa geografica, ma diviene, per la sua stessa natura, un luogo estremamente reale e vivibile che ha sconfinato nell'idealizzazione; e nell'essere ogni volta familiare si pone sempre come immaginario. Si percepiscono calma ("la composta *suspense*") e non voluttà, luce assolata diurna con la perdita del concetto di tempo; silenziose atemporalità che in questa mostra, "Trees, Bushes and Fields", si saldano perfettamente anche nella fotografia e che nell'atto gemello sembrano riflettersi in modo sia speculare sia complementare. Michele Robecchi in catalogo riafferma come D'Amaro, da diversi anni, abbia scelto di confrontarsi con la natura che adesso nel lavoro con la fotografia ritrova una sorprendente "uniformità". La foto diviene il doppio della medesima visione.

Chiara Guidi

Senza Titolo, 2010. Stampa inkjet, 96 x 120 cm. Courtesy Galleria Enrico Astuni, Bologna / Pietrasanta.